Patrizia Sardisco, prosa inedita "Disdire", premessa di Mara Cini

Una telefonata. Un filo lega due donne. Un flusso di pensieri uguali e contrari scorre da un capo all'altro, dal *mondo senza saliva* della madre ai *lunghi corridoi vuoti* nella testa della figlia. E' il cordone ombelicale delle consuetudini, delle relazioni famigliari. E' una comunicazione che ripete giorno dopo giorno il non detto.

Ci sono due monologhi che non riescono a farsi dialogo.

Nel pensiero un po' inerte della figlia, si intravede la possibilità nascente di piccole energie (*tiro su la cornetta…mi tiro su i pantaloni…tiro su col naso*) innescate dalle richieste materne di cura e attenzione, da un innegabile "discorso amoroso". Ma presto tutto è ricacciato, tirato giù, nella stagnante terra del *non so più che dirle*.

Dall'altra parte c'è una donna che *si svuota… della sua voce* in prevedibili ma inquietanti *fiotti d'acqua fredda.* Che dice e disdice. Ma il *disdire* del titolo a cosa si riferisce? Quegli accenni a un suicidio presunto (*credo che morirò*) sembrano ritrattati con motivazioni che rimandano alle parole di Dorothy Parker (autrice di un memorabile racconto che si intitola appunto *"Una telefonata"*): *I rasoi fanno male; i fiumi sono freddi; l'acido macchia; i farmaci danno i crampi. (…) Tanto vale vivere.*

Disdire

Lo so che è lei dal primo squillo lo so che è lei squilla da un altro mondo senza saliva quando chiama mia madre mi tiro su dal divano e penso che so che è lei e che è assurdo che mi prenda il panico però è così e non so che dirle non so più che dirle da quando mio padre se ne è andato in quel modo un pomeriggio di gennaio di una sfarinata di secoli fa una sfarinata di secoli fradici fa e infatti nemmeno oggi so cosa dirle oggi che potrei dirle semplicemente buon natale Catia anzi forse oggi è persino peggio è peggio perché so che oggi avrei dovuto telefonarle io avrei potuto telefonare io chiamare per dire anche soltanto ciao Catia ciao ma' oggi è natale ma' e io non vengo no ma' non ce la faccio a passare e allora niente buon natale e poi cose del tipo cosa mangi oggi la fai una tombola con gli altri vecchi mia sorella è venuta a trovarti con i bambini c'era quel cazzone di suo marito o altre cose così cose da figlio ma il fatto è che io non mi ricordo che è natale cioè sì mi ricordo che è natale ma non ho nessuna voglia di accorgermi che me lo ricordo che è natale e nessuna voglia di accorgermi che non ho voglia di parlare con te ma' però la tiro su la cornetta e l'appoggio precaria e fredda tra la faccia e la spalla e con le mani mi tiro su i pantaloni e non dico niente tiro su col naso e non dico niente aspetto in un angolo buio in uno dei lunghi corridoi vuoti che ho dentro la testa aspetto che la voce di mia madre cada come sempre come un capotto fradicio di neve perché lei si svuota sempre così della sua voce sempre così mia madre gelata e fradicia gravida come la madre di tutti i sensi di colpa l'ha sempre mollata così la sua voce dove capita come un pestaggio al buio e se non smette di nevicare in questo modo credo che morirò dice mia madre lei non dice mai pronto lei non si annuncia mia madre è un fiotto d'acqua fredda che aspetta l'apertura della valvola dice credo che morirò mia madre mi stendo con un flacone di pillole e buonanotte ma poi aggiunge *buon natale* mia madre e il tono è uguale dice *buon natale* con lo stesso tono che usa quando deve dirmi che le fa di nuovo male la gamba lo stesso di quando

ANTEREM 2003 © Tutti i diritti riservati • info@anteremedizioni.it
via Zambelli, 15 • 37121 Verona, Italia
Cookie policy

dice che perde di nuovo il cesso in quel cesso di posto dove è costretta a stare lo stesso con cui sta dicendomi che lo sapeva che non andavo a trovarla neanche oggi e almeno oggi una telefonata sì almeno oggi è vero? gliela potevo fare

---

Patrizia Sardisco è nata a Monreale, dove vive. Laureata in Psicologia, specializzata in Didattica Speciale, lavora in un Liceo di Palermo. Scrive in lingua italiana e in dialetto siciliano. Sue liriche e alcuni racconti brevi compaiono in antologie, riviste e blog letterari. Nel 2016 è stata pubblicata la sua raccolta poetica *Crivu*, prima classificata al premio "Città di Marineo". Nel 2018 si è classificata al 2° posto al Premio città di Ischitella – Pietro Giannone con la raccolta inedita di poesie in dialetto *Ferri vruricati (arnesi sepolti)*. Ha inoltre pubblicato *Eu-nuca* (Edizioni Cofine, 2018) e *Autism spectrum* (Arcipelago Itaca, 2019), entrambi con prefazione di Anna Maria Curci.

- Novembre 2019, anno XVI numero 44
- Ranieri Teti

URL originale:
https://www.anteremedizioni.it/patrizia_sardisco_prosa_inedita_disdire_premessa_di_mara_cini

ANTEREM 2003 © Tutti i diritti riservati • info@anteremedizioni.it
via Zambelli, 15 • 37121 Verona, Italia
Cookie policy